

CAMPIONE PER LA VITA



IL racconto e i disegni sono stati elaborati e realizzati dal gruppo integrato operatori-utenti del Centro Diurno della A.S.L. Roma G di Colleferro e della Struttura Residenziale Socio-Riabilitativa Rosaurora, gestita dalla Liberi s.a.s.

La storia è arricchita dai pensieri, emozioni e vissuti degli autori.

AUTORI DEL TESTO :

C.D.R. A.S.L. ROMA G

Antonella
Claudio
Ferruccio
Maria Rita
Paolo

S.R.S.R. ROSAURORA

Alfredo
Arnaldo
Mario
Marco
Sandro

DISEGNI REALIZZATI DA :

C.D.R. A.S.L. ROMA G

Antonella
Claudio
Ferruccio
Maria Rita

S.R.S.R. ROSAURORA

Antonella
Carlo
Mario
Marco
Monica

Si ringraziano la A.S.L. Roma G, tutti gli operatori ed utenti che hanno partecipato con entusiasmo ed impegno al presente progetto.



La storia inizia in un quartiere periferico di Brooklyn...Andrea è il nostro personaggio. La sua famiglia era composta dalla madre che aveva un carattere autoritario e dal padre, assente ed alcolista che litigava spesso con la moglie. Avevano molti figli che presentavano dei disagi in quanto assistevano in modo passivo ai frequenti litigi dei genitori. Andrea era il figlio maggiore. La sua infanzia era stata molto difficile. I suoi genitori, oltre che litigare erano frustrati perché il padre, sia per le sue condizioni che per problemi oggettivi di mancanza di lavoro, aveva un lavoro precario che non consentiva di far crescere bene i propri figli. Andrea non aveva buoni rapporti con i suoi coetanei, con i quali non riusciva a giocare e ad integrarsi per armonizzare la sua crescita. Riusciva a socializzare di più con altri ragazzetti in difficoltà che si guadagnavano il pane facendo i lavori più svariati. Con loro scherzava e cominciò sempre per scherzo a tirare pugni e ogni tanto tornava a casa malconco, anche se risultava essere quasi sempre il più forte di tutti. Quando divenne adulto cominciò a sentire la responsabilità di aiutare la sua famiglia anche economicamente. Così si iscrisse in una palestra di pugilato. Era molto attratto dalla carriera di pugile, perché gli permetteva di sfogare la sua rabbia.



Ben presto si dimostrò un buon pugile e vinse, dopo tanti e faticosi allenamenti, alcune gare che gli diedero anche una piccola ricchezza.

Un giorno, durante una passeggiata nel parco, incontrò una ragazza di nome Cinzia. I due cominciarono a frequentarsi sempre di più ed alla fine si sposarono ed ebbero due figli.

Gli incontri sul ring continuavano...nel contatto fisico con i suoi avversari Andrea sperimentava come uno stato di ebbrezza, nel quale si sentiva invincibile e forte.

Sua moglie, conoscendo le problematiche della sua infanzia, aveva spesso tentato invano di fargli capire che l'estrema violenza prima o poi gli avrebbe causato dei danni e che non era quella la strada da seguire per risolvere i suoi problemi.

Durante un incontro il suo avversario ebbe una contusione cerebrale e ne rimase gravemente colpito, data l'estrema violenza del pugilato.

Questo evento provocò una profonda crisi in Andrea, che si sentiva in colpa e responsabile di aver rovinato la vita ad una persona.

La moglie, inoltre, dopo tante discussioni, decise di lasciarlo e portò via i figli.

Andrea cominciò a stare male, si sentiva depresso e pieno di angosce. I problemi non risolti della sua infanzia riaffiorarono violentemente e lo spinsero a bere ed a fare un uso, anche se saltuario, di stupefacenti.

Così terminò anche la sua carriera pugilistica ed in breve tempo si trovò ad essere sempre più solo e senza denaro per vivere. Cominciò a mendicare, andava a mangiare ed a volte a dormire nei centri della Caritas, oppure, non potendo ritornare a casa perché la moglie non lo voleva, si appisolava

nelle stazioni ferroviarie. Aveva sempre di più dei pensieri ossessivi. Pensava che ogni persona che lo guardava o lo incontrava per caso avesse qualcosa contro di lui e spesso s'infiammava d'ira finendo in risse, fino a che non veniva portato via dalla forza pubblica per passare la notte in guardina.

Il disagio mentale cominciò in questo periodo a manifestarsi, portandolo a rinchiudersi in sé stesso ed a vivere nel passato.

Ricordava la sua giovinezza con rammarico per il suo stato attuale, gli venivano sempre in mente i suoi risultati del pugilato, le sue vittorie e le sue rare sconfitte. Poi ricordò la sua infanzia quando faceva a botte con gli altri ragazzini della via dove abitava, rendendosi conto di essere il più forte di tutti. Il paragone tra questi ricordi e la sua vita attuale di sbandato, lo faceva soffrire tremendamente.

Così, oltre a bere e qualche volta a fare uso di droghe, cominciò a prendere psicofarmaci senza un controllo medico, fino a che non cadde nella depressione più nera, e si rese conto che aveva bisogno dell'aiuto di qualcuno.

La fortuna volle che un giorno incontrò un suo vecchio amico, che abitava nella stessa strada dove lui viveva con la sua famiglia. L'amico lo riconobbe e si rese subito conto del suo grave stato di disagio, consigliandolo di rivolgersi alla sua A.S.L. di competenza per chiedere un aiuto sia sociale che di ordine psicologico.

Allora, dato che per vivere aveva bisogno di fare l'elemosina o chiedere direttamente ai ristoranti e pizzerie qualcosa di caldo, cosa che lo umiliava molto e lo faceva sentire come un pezzente, decise di dare ascolto al suo amico.



Così si rivolse al Dipartimento di Salute Mentale della sua A.S.L. e concordò con loro una terapia farmacologica da assumere ed un ricovero in una clinica dove poteva anche mangiare e tornare ad essere un uomo civile come lo era prima, capace di gestire la sua autonomia personale e sociale.

Il suo percorso di cura, inizialmente non fu facile. Andrea infatti in un primo momento tendeva ad opporsi alle cure riabilitative, in quanto, essendo molto orgoglioso, le considerava un disonore per un glorioso ex-pugile, come era diventato prima di incappare nella spirale del male di vivere.

Pian piano, però cominciò a capire che le cure, anche farmacologiche, diminuivano i suoi attacchi di panico. Fu inoltre inserito in un gruppo di psicoterapia. Nonostante la confusione mentale che ancora dimorava in lui, si rese conto di stare meglio e questo lo rese orgoglioso di sé stesso e del cammino che aveva intrapreso.



Parlò con gli psichiatri e gli psicologi, riuscendo ad esprimere e ad elaborare tutte le sue manie e con loro trovò un valido aiuto per la sua guarigione.

In clinica conobbe una signora della sua età che lo prese a ben volere. Ben presto si trovarono entrambi ad essere innamorati l'uno dell'altro. Così, dopo un lungo lavoro su sé stesso, la sua confusione mentale sparì e cominciò a fare progetti per il futuro da realizzare dopo essere uscito dalla clinica. La coppia iniziò a cercare un lavoro per poter progettare una vita insieme.

La sua compagna trovò lavoro in una pizzeria ed Andrea, invece, propose al suo vecchio amico d'infanzia che l'aveva aiutato, di aprire una palestra di pugilato, dove lui avrebbe potuto fare l'istruttore. Il suo amico accettò e ben presto finirono anche i suoi problemi economici e d'identità, trovando nel nuovo lavoro e nel suo rapporto affettivo la ragione di vivere.

Anche la sua ex-moglie, venuta a conoscenza della sua guarigione, riprese i contatti con lui e finalmente riabbracciò i suoi figli.

E fu così che Andrea, diventato campione per disagio e per necessità, dopo un lungo e faticoso percorso di recupero e di aiuto, poté utilizzare le sue risorse, insegnando ad altri ragazzi l'arte di un pugilato non più carico di rabbia e di vissuti non risolti.

Aveva ritrovato tutte le sue forze e sentiva per la prima volta di essere diventato campione per la vita.





PENSIERI, EMOZIONI E VISSUTI DEGLI AUTORI


- ◆ Prima di entrare in comunità, quando mi sentivo male avevo dei forti sintomi psicosomatici che mi procuravano dolori . Avevo anche paura di morire. Quando capii di cosa soffrivo ero disperato, ho cominciato a bere sostanze alcoliche ed a prendere psicofarmaci senza un controllo medico, stando sempre più male....
- ◆ Quando avverto emozioni positive dentro di me insorge subito anche un'emozione negativa ed avverto aggressività repressa contro tutto e tutti. Questo mi fa stare molto male. E' come se dovessi vivere senza emozioni per non provare emozioni negative.
- ◆ Quando soffro di solitudine mi sento triste e quando sono in compagnia ho difficoltà a comunicare con gli altri. Al centro diurno mi sento molto meglio.
- ◆ Quando sto male mi sento molto deperita e senza forza. Se non riesco a far comprendere ai miei cari le mie ragioni, perdo spesso il senso della realtà e mi sento come un vecchio mobile pieno di tarli che condiziona il mio equilibrio.
- ◆ La malattia psichiatrica stravolge lo status di chi ne è affetto. La scoperta di aver combinato molti guai è un impatto devastante ed io lo sperimentai in prima persona; è stata una rivelazione orrenda, la quale attirò i miei propositi come un buco nero , facendoli diventare distruttivi. La mia angoscia derivava dal fatto di sentirmi un fallito in ogni ambito esistenziale. Il mio corpo era diventato debole, di conseguenza non riuscivo a lavorare ed a trovare una ragazza che mi sostenesse e avesse la pazienza necessaria per farmi da infermiera...
- ◆ Da quando mi sono sentito male ho delle paure e delle fobie, nelle quali immagino, straziar mi in scenari che, pur non avendo corrispondenza con la realtà, mi creano uno stato di angoscia e soprattutto di paura. Spesso mi sento contento per delle piccole cose che mi fanno vivere momenti più felici. Ma nella maggior parte dei casi sento la voglia di aggredire il Mondo esterno che vedo come una oppressione motivata dai miei precedenti vissuti. Ho delle emozioni diverse, quando ad esempio vado all'università, che mi fa sentire una persona importante ,ma quando torno a casa avverto di nuovo un vuoto di trent'anni, periodo nel quale mi sono ammalato, che immagino (è quasi vero), trascorso senza un giorno da uomo libero. Con le cure in questi ultimi anni le mie emozioni hanno avuto comunque un grande miglioramento.
- ◆ Quando si sta male è difficile risalire la china...ci si sente caduti in un baratro buio che ti porta depressione e disperazione ogni santo giorno della tua vita. E' una continua lotta tra il bene e il male. Per fortuna sono uscito da questo tunnel, ma anche oggi continuo a combattere per stare bene. Ci vuole tanto amore, sensibilità e le persone giuste che ti possono aiutare.



LE MIE MANI

*Cosa importa se ho una moto in più
Cosa importa se ho tre "paltò",
O se nella stanza ho un prezioso "Mirò"*

*Le mie mani, le tue mani
Sono mani, mani vive,
Mani per portare a chi non ha*



Cittadella dei Focolarini
Loppiano (FI)

La realizzazione grafica del racconto è stata curata dalla

LIBERI S.A.S.
S.R.S.R. ROSAURORA
VIA MAINELLO N. 10
00010 GALLICANO NEL LAZIO (RM)
TEL./FAX : 0695460605
E-MAIL : liberisas@tiscali.it